

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia o del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricavano solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Teli-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso. I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 27 GENNAIO

Dopo la notizie che abbiamo stampate nel nostro ultimo numero, non ci è pervenuto, fino al momento nel quale scriviamo, nessun'altro ragguglio sulla condizione interna di Parigi, né, direttamente, alcuna informazione sulle trattative iniziata a Versailles e che alla ultima date parevano sospese. I giornali inglesi recano peraltro un dispaccio, secondo il quale il conte di Bismarck avrebbe proposto che le truppe prussiane occupino i forti, che le truppe francesi di linea e le guardie mobili partano per la Germania, e che le guardie nazionali disarmate custodiscano Parigi. Inoltre le sue proposte comprenderebbero la cessione dell'Alsazia e della Lorena alla Germania, l'occupazione della Sciampana fino a tanto che non siano pagate le spese di guerra, e la libertà alla Francia di scegliere quella forma di Governo che preferisce. Il dispaccio medesimo aggiunge che queste proposte furono trovate inaccettabili dal Governo francese, il quale del resto doveva sapere che le pretese della Germania si mantenevano sempre le stesse. Non sarebbe del resto prudente l'indugiarsi in considerazioni sopra notizie che ancora non appariscono autentiche; ed è quindi uopo di attendere informazioni ulteriori che permettano di dare alla stessa il loro giusto valore.

Nessun dispaccio è venuto oggi a recarci qualche notizia sulle condizioni delle armate francesi che combattono nelle provincie. Sembra in generale che la situazione non sia essenzialmente mutata, dai piccoli combattimenti che ci furono segnalati fino da ieri. Alle ultime date dicevansi che i tedeschi battuti sotto Digione si fossero ritirati da tutte le parti, ma non è men vero per questo che la ritirata del generale Bourbaki sopra Lione o sopra qualunque altro punto del Sud non sia assai compromessa. Diffatti non solo un corpo prussiano ha occupato Saint-Witt che è una stazione ferroviaria tra Lione e Besançon, a 18 chilometri dalla seconda città; ma un altro corpo ha invaso anche il dipartimento del Doubs, tanto al sud di Besançon, quanto al nord, da Montbéliard. In tale condizione di cose bisognerebbe conoscere quali sono le posizioni precise del generale Bourbaki per poter dire quali manovre esso possa tentare; ma dopo il tentato assalto della linea della L'Isaine non si sa più nulla a tale riguardo, all'insuori che numerose truppe francesi si avvanzano di nuovo lungo il confine svizzero, verso Delle e Croix. In ogni modo, sono da quel lato da attendersi in breve delle notizie importanti.

Oggi ci sono giunti da Pest due telegrammi che concernono entrambi la politica estera dell'Austria-Ungaria. Il primo riferisce che Andrassy, rispondendo ad una interpellanza, disse che l'Impero Austro-Ungarico riconosce senza alcuna riserva la nuova confederazione tedesca e vuole mantenere con

essa relazioni amichevoli, non potendo vedere in ciò per sé stesso alcun pericolo. Circa la guerra attuale egli lascia sogni che la neutralità dell'impero impedisca una pressione sleale contro qualsiasi delle due parti belligeranti. Il secondo dispaccio ci annuncia che la Delegazione ungherese ha dato un voto di fiducia al conte di Beust, a ciò provocata da una proposta ostile di Uermanyi e di Rayer, i quali volevano abolita la categoria delle spese segrete del ministero degli esteri.

La Conferenza di Londra s'è un'altra volta aggiornata fino al 31 del mese corrente; ma ad onta che questo proroghe continuata hanno poco a sperare dalla Conferenza medesima, la stampa continua ad occuparsene, lavorando di congettura sul suo probabile esito. Il *Fremdenblatt*, per esempio, dichiara essere assurdo il discutere seriamente sul numero delle navi che può la Russia introdurre nel Mar Nero, mentre una primaria Potenza, che cammina sempre alla testa della civiltà, sta per soscobbe sotto la forza brutale d'un accanito avversario. Questo è ben altrimenti importante per l'assetto politico dell'Europa che non l'incidente della questione orientale, per quale l'Inghilterra parve tanto commuoversi. « L'Inghilterra, al dir del citato figlio viennese, avrà recisamente abdicato al suo grado di Potenza europea, se non riesce a destarsi in tempo dal pauroso letargo in cui l'immerse lo spettacolo delle vittorie prussiane. »

Ma un dispaccio da Londra ai giornali tedeschi dice che la regina Vittoria, nel discorso d'apertura del Parlamento, parlando della guerra attuale osserverà che la pace europea esige che l'Inghilterra rimanga neutrale. Pare però che lo esige altresì lo stato dell'armamento dell'Inghilterra. Daccchè la guerra tra la Francia e la Prussia infaisce, grandi preparativi militari e navali sono stati fatti anche colà; ma erano tali operazioni da troppo tempo tenute in disparte, perché adesso possa dirsi che il governo inglese sia pronto dopo l'opera di questi pochi mesi. Gli arsenali inglesi, dice, in proposito il corrispondente di Londra del *Secolo*, fra le altre cose mancano persino di polveri! E per provvedere a questa mancanza al più presto, il governo ha recentemente stabilito di erigere nuovi stabilimenti per la loro manifattura esclusiva. In tale condizione di cose, non si può dar torto ai membri della Società della pace, i quali, dopo aver lasciate liberamente sfogare per alcun tempo le idee bellicose, ispirate al popolo inglese dall'eroica resistenza della Francia, hanno rotto il silenzio per lodare la politica del non intervento.

### INDUSTRIE FRIULANE

#### II.

##### Fonderia in ghisa del sig. G. B. Poli.

Abbiamo detto, che le industrie fabbrili e metalliche sono per un paese le primarie, in quantoche

doardo Rubeis, i quali l'aveano visitata a tal scopo altra volta, concressero anche i sigg. cav. Andrea Perusini e Dr. Ambrogio Rizzi.

Venti persone!

Dalla lettura di quell'esame, fatta come dicemmo nel 3 dicembre, si ebbe campo a riconoscere in quale stato deplorabile di mente sia in oggi ridotta la sig. Simonetti. A brevi interrogatori, e sopra argomenti pieni e facili, risponde sensatamente, ma tosto vagi d'una in altra idea, ed esce talora con delle frasi affatto fuori di proposito. A modo d'esempio, fu interrogata se sapesse che Arturo P. e Teresa B. si fossero uniti in matrimonio, e rispose: se che si sono sposati all'usanza di adesso; dovevano andare al cimitero, e invece sono andati a mangiar le trippie.

Donna colta, e molto corretta nell'ortografia, fece grandi maraviglie, ed esternò una piacevoleilarità vedendo sopra qualche della cambiali, che le vennero mostrate, la sua firma a sgorbi, ed accentuò in modo speciale la parola *aceto* con un solo t, in luogo di due. Guardino, diceva, hanno scritto *aseo*.

La memoria è la facoltà che più d'ogn'altra in lei ha scritto, e la prova più evidente che fu rilevata dalla Commissione e che possa fu riportata al dibattimento, fu questa: che interrogata sul nome dell'unica figlia che essa ebbe, non lo ricordò, lo confuse con un altro, e replicatamente disse che sua figlia aveva nome Angelina, ed invece si chiamava Cornelia.

I medici concordemente la giudicarono in istato di avanzata imbecillità, e tale da essere stata anche all'epoca dei fatti assai facilmente raggrigibile.

Da ciò si può ben indurre che coloro che la trassero in inganno, aveano saputo scegliere la vittima.

Sulle cambiali che in numero di 9 furono raccolte in processo, fu istituita una perizia calligrafica.

sono destinate ad aiutare la creazione ed il prosperamento di tutte le altre, che hanno bisogno di esse per i loro strumenti. Ma esse sono forse le più difficili a piantarsi, domandando dei sacrifici sulle prime, anche per formarsi gli artesici, che non si trovano di consueto sul luogo. Così deve essere intravvenuto anche al sig. Poli: e perciò gli sappiamo grado di avere introdotto ad Udine una *Fonderia in ghisa*.

Egli possedeva già, in compagnia del signor Broili, una fonderia per campane ed altri oggetti di bronzo; anzi, allorquando un malsugurato confine ci separò dagli altri Friulani, i due Socii fondarono una filiale a Gorizia. Questa è un'industria che si sostiene naturalmente, giacchè per i contadi un buon concerto di campane è come musica cara, come la voce affatto della paese e di chi l'abita all'agricoltore che suda sulle zolle ed ode la squilla di lontano, or lieta, or mesta, secondo i casi della vita. La casa Poli, che ha le sue fonderie anche a Vittorio, donde è originaria, ed a Venezia, ottenne colle sue campane il primo premio all'esposizione di Roma, dove pure era in concorrenza cogli stranieri.

Questo però non bastava come arte all'industria attivitá del sig. Poli. Egli, nell'occasione dell'esposizione di Parigi del 1867, aveva visitato le fonderie della Francia, della Germania, della Svizzera e di altri paesi, e ne tornò col proposito di fonderne una di ghisa ad Udine, calcolando a ragione che una vasta Provincia, dove l'attività industriale diventa una economica necessità, dovesse offrire lavoro ad una buona fabbrica di questo genere. Infatti non c'è industria che adoperi macchine di qualsiasi sorte, la quale non abbia bisogno di rifornirsi sovente di esse, o di quelle parti che si consumano, o si guastano. Guai a quell'industria, la quale in ogni accidente dovesse ricorrere alle officine straniere, rimanendo in tanto o del tutto od in parte inoperosa! Poi l'uso di oggetti di ferro fuso va sempre più generalizzandosi. Lo si adopera in tutti i congegni di macchine e strumenti, in cancelli, cancelli, tubi, fornelli, cucine, rotelle ecc. Crecono poi gli usi del ferro fuso in ragione dell'attività industriale e dell'agiatezza che regna in un paese: e sarebbe stato, per così dire, un confessarsi addietro degli altri in Italia il non possedere in paese una fonderia. È da presumersi adunque che saranno molti, i quali accorreranno ad essa, una volta che sappiano che può soddisfare ai loro bisogni con prontezza, bene ed a condizioni discrete. E questo

I calligrafi giudicarono false le cambiali 13 Marzo, 12 Maggio e la seconda del 1. Luglio che in fatto lo sono per confessione stessa del Pecile (due delle cambiali false mancano e si dicono distrutte). Tutte le altre i calligrafi le giudicarono più o meno dubbie nella firma, e quella del 10 Luglio (sulla quale vi è appunto il sospetto di mistificazione) la giudicarono più che dubbia.

Questi risultati di fatto posero in evidenza l'enorme raggiro che era stato consumato ai danni della signora Simonetti, e l'impossibilità che essa, come in sulle prime pretendeva il P., gli avesse rilasciate quelle cambiali per vera liberalità e benevolenza. In fatti com'era mai possibile che quella signora senza obbligo alcuno, senza vincoli speciali, senza cause qualsiasi, senza il minimo vantaggio, si andasse spogliando della sua sostanza, a pregiudizio degli eredi necessari ai quali è grandemente affezionata? Com'era possibile che profondesse in liberalità, senza motivo, il suo patrimonio per restare, lei ottogenaria, priva di mezzi per soddisfare ai bisogni, che in ragione appunto dell'età si fanno sempre maggiori e sarebbe stato ben strano che per soccorrere ed arricchire il P., si fosse esposta alla necessità di ricorrere alla liberalità dei parenti, per ritrovare i mezzi di sostentare gli ultimi anni della vita?

Oltre ai fatti sussotti, venne portrattato a dibattimento anche quello della cessione di un credito, che nel 4 marzo 1869 la signora Simonetti, col mezzo del dott. Giacomo B. fece a Rodolfo S., che acquistava per conto della moglie di Luigi F. Si trattava d'un credito che aveva la sua origine da molti e molti anni retro. La Simonetti in base a sentenza era autorizzata a chiedere la vendita dei fondi che aveva colpiti d'ipoteca per l'assicurazione del credito, o ad accettarne il valore, che gli esecutati preceggiessero versare.

è il caso per lo appunto del Poli, sebbene la sua fonderia non esista che dal 1868.

Nel 1868 cominciò il Poli le sue fusioni, le quali non poterono essere abbondanti sulle prime, ma furono tosto notate e premiate dai giurati della esposizione tenuta in quell'anno ad Udine. In due anni e mezzo però il suo lavoro andò continuamente crescendo, sicché avrà fuso a quest'ora, sebbene si tratti per lo più di minuti oggetti, per circa centocinquemila chilogrammi di ghisa. Egli lavorò per i contatori di cui ebbe commissione il sig. Fasser, per tutti gli usi della Provincia, ed anche per di fuori.

L'officina adopera materiale inglese, tanto il ferro quanto il coke, traendo per la via di Trieste. Essa conta ormai trentadue operai, addetti costantemente alla fabbrica, senza parlare di quelli esterni che concorrono a suoi lavori in arti affini, dei quali ne usa secondo il bisogno.

Tra questi operai sono dieci i fonditori, i quali hanno in media un salario di 22 franchi alla settimana. Sulle prime ha dovuto adoperare operai tedeschi, lombardi, veneziani, giacchè bisognava cercarli dove si trovavano. Però egli, volendo fare una industria paesana, doveva necessariamente, e per l'interesse suo e per quello del paese, formarsi degli allievi del luogo; e così fece. Gli allievi che si fanno in paese mostrano tutta la attitudine per diventare ottimi operai. Non manca ad essi né intelligenza, né assiduità al lavoro: anzi vanno distinti singolarmente per l'una e per l'altra.

Noi possiamo dire colla testimonianza di persone intelligenti, che dirigono industrie e lavori diversi, che l'operaio friulano presenta una distinta capacità ed attitudine per ogni genere di lavoro; cosicché chiunque pensasse ad introdurre tra noi delle industrie, troverebbe di certo uno degli elementi più necessari ad essa, che è l'uomo. Le industrie verranno poi certamente a piantarsi tra noi, se avremo il coraggio di dotare il paese di una abbondante forza motrice col progettato canale, dando così ad Udine nostra un fiume, e se continueremo a formare l'operaio anche colla istruzione del disegno e del modellare nelle nostre scuole serali e festive della Società degli operai, ed a creare nell'isituto tecnico dei giovani, i quali abbiano le cognizioni per dirigerle.

Intanto dobbiamo saper grado al Poli, che ebbe il coraggio dell'iniziativa e non temette di fare i costosi sperimenti dai quali comincia sempre un'industria nuova in un paese. Quando è tutto da

Il capitale era di L. 1025,56, gli interessi aggiudicati L. 179,38, oltre a quelli dell'ultimo triennio e successivi, colla spese.

Per conseguire il pagamento la Simonetti avrebbe dovuto sostenere una lunghissima attesa esecutiva, con ingenti spese, dovendo prima far rettificare delle erronee intestazioni al censore, e riprodurre delle nuove richieste ipotecarie perché alcuni dei nomi dei debitori non erano esatti.

Essendo ciò risultato dal dibattimento, e così pura essendo emerso che il prezzo ritratto dalla Simonetti per quella cessione in L. 1060, era stato da lei poc' consentito, pur di vedere intimato quella vecchia pendenza, il rappresentante del P. M. escluse questo fatto dal nero dei fatti punibili.

Si è notato soltanto che alla Simonetti non erano esatti l'atto, che la si offriva a firmare, e le si disse che quella era la ricevuta dei denari ricavati dalla cessione, mentre era invece la cessione medesima.

Con ciò viene ultimata l'espositiva dei fatti riferibili alla sig. Elena Patrizio-Simonetti, intorno ai quali si è tanto parlato nella nostra città e nella Provincia. Il racconto che siamo venuti facendo, se pure succinto, speriamo sia sufficiente per fornire la biaca fisionomia dei fatti medesimi, e per giustificare l'indignazione che sorsa in pubblico contro coloro che realmente consumarono, o coadiuvarono il tradimento d'una rispettabile concittadina.

Ed affinché sia conosciuta anche la base specifica delle imputazioni che nei fatti delle cambiali della sig. Simonetti vennero spiegate al dibattimento a carico di ogni singolo accusato, esporremo brevemente, per sommi capi quanto ci fu dato rilevare.

(Continua)

A. P.

farsi, officina, strumenti, operai, avviamiento, avventori, bisogna sempre cominciare dallo spendere; ed è quello che non tutti si arrischiano a fare, appunto perchè la riuscita è soventi dubbia. Noi speriamo però, che il coraggio del Poli sarà premiato, e che non soltanto egli possa dire di avere dotato il paese d' una nuova industria, ma anche di avere fatto un buon affare. Per questo giova che abbia notorietà la sua officina, e che tutti sappiano avere essa la possibilità di soddisfare le più svariate commissioni, senza farle attendere a lungo, come sarebbe il caso, se dovessero ricorrere altrove.

Specialmente le nostre sfide, che tendono a perfezionarsi, potranno ricorrere a lui, certe di essere bene servite, e così altre fabbriche paesane. Se poi si facessero le due grandi imprese cui il paese si attende, cioè la ferrata pontebiana e la canalizzazione del Ledra- Tagliamento, di certo i lavori abbonderebbero.

La nuova officina del Poli è collocata fuori di Porta Aquileja, non lontano dalla stazione della strada ferrata: non avendo voluto egli singombrare quell'altra di città, ma farsene una apposita per i lavori in ghisa ampia e da poter soddisfare a tutti i bisogni.

Li presso ci sono locali già pronti per altre industrie, con una caduta d'acqua, che può servire ad esse. Speriamo che ci sieno di quelli che vogliono profitarne. Le industrie si ajutano l'una l'altra e prosperano, per così dire, incrociandosi. Se il sig. Poli non fosse stato un distinto fonditore in bronzo, non avrebbe avuto l'idea di stabilire la sua fonderia in ghisa, ed avendola, forse non ci sarebbe riuscito. Poi vediamo p. e. la sua e la officina fabbrile del Fasser prestarsi vicendevole aiuto, e completarsi per così dire l'una coll'altra, e le vediamo entrambe servire molte altre del paese, alle quali anzi potranno servire sempre più. Così l'attività paesana cresce a poco a poco e si dimostra utile a tutti. È adunque un interesse generale lo svolgere questi primi germi di una nuova attività, il coltivarli, il proteggerli. In queste cose sieno le nostre gare, ed aiutando chi lavora, si radicherà anche la critogama della miseria oziosa, che pur troppo cammina cenciosa per le nostre vie con incommodo di tutti e disonore del paese.

P. V.

## LA GUERRA

— Leggiamo nella *Kölnische Zeitung*: Non sarà privo d'interesse per nostri lettori il rilevare quali strappazi sieno necessari per l'attuale stadio della guerra e a quali grado di fatiche resistano i soldati tedeschi. Ci si comunica in proposito il seguente esempio. La mattina del 24 dicembre il battaglione dei fucilieri del reggimento di fanteria N. 56, occupò gli avamposti al Nord-Ovest di Vendôme e rimase in quella posizione fino alla sera del 30. Il servizio era qui così faticoso che i nostri fucilieri stettero ai posti sei notti mentre dovevano il giorno fare delle grandi ricognizioni in Vendôme, e speravano in generale di poter riposarci qui almeno uno o due giorni. Disgraziatamente però il Dio della guerra aveva deciso altrimenti e ci recò alla fine dell'anno passato ancora un vivo combattimento contro il 16.mo corpo che attaccò Vendôme e che, come è noto, fu splendidamente respinto. La oscurità sopravvenuta ci condusse nuovamente agli avamposti in difesa della città, mentre il successivo primo giorno dell'anno recò nuove posizioni di combattimento, delle quali però ci fu dato lo scambio per prendere il posto di sentinella di campo all'occidente di Vendôme. Le posizioni a ciò necessarie dovettero venir da noi conquistate con una leggera scaramuccia che ci costò un morto e un ferito. Qui rimanemmo sino alle 4 di sera, sempre con due compagnie a sentinelle di campo, e due di sostegno, dopo di che finalmente ci venne concesso il riposo che si spera potrà rinfrancarci alcuni poco. Pur troppo però tali giornate non furono senza influenza sul nostro stato di salute, e anche queste ci cagionarono molti casi di malattia. Il nostro corpo d'ufficiali fu particolarmente molto assottigliato, e il giorno 21, oltre l'attuale, mancavano due primi tenenti, due secondi e un vice sergente. Fortunatamente questo piccolo numero venne nel giorno successivo accresciuto di alcuni ufficiali mediante l'arrivo di un rinforzo.

— Scrivono da Basilea alla *Nazione*: Voi sapete che gli affari della Francia non van bene al Nord, ove l'esercito di Faidherbe è sciolto, secondo gli ultimi dispepsi. L'esercito del Sud non è in rotta, ma non pare che possa rialzarsi. Il corpo del generale Bourbaki ha lasciato più di 2000 feriti sulla strada da Belfort a Lure, senza la minima cura, e senza medici. Il comitato internazionale di Basilea ha subito mandato dei medici e degli infermieri per curarli, e se è possibile trasportarli qui. Bourbaki è lontano ed è in ritirata. Le sue perdite negli ultimi combattimenti sono state grandi.

La quarta divisione federale ed i carabinieri della terza, sono stati messi in armi. Così la Svizzera custodisce le proprie frontiere con più di 30,000 uomini già.

Il generale di tutto l'esercito svizzero è giunto qui col suo stato maggiore. La sua allocuzione al-

l'esercito è comparsa ne' bulletini dei nostri giornali.

Da un'ora un'ambulanza francese fermata alla frontiera è stata scortata qui da soldati svizzeri.

Dopo un tempo magnifico, ieri, oggi abbiamo di nuovo la neve: tempo cattivo per combattimenti.

## ITALIA

**Firenze.** Il Comitato privato della Camera ha terminato la discussione del progetto di legge per la leva militare sui giovani nati negli anni 1850 e 1851.

La discussione fu assai lunga. Così l'on. Bertolè-Viale come l'on. Ricotti hanno combattuto la mozione dell'on. Farini; però l'on. Bertolè-Viale espresse il desiderio che anziché 30, si chiamassero sotto le armi 40 mila uomini per ciascun contingente. L'on. Carini presentò una proposta in questo senso, sotto forma di raccomandazione, alla Giunta, perché vegga se mai sia possibile di conciliare questo aumento di forza sotto le armi con la necessità di non rinviare alle loro case alcune classi troppo presto e con le esigenze del bilancio.

L'on. Ricotti accettò, così compilato, l'ordine del giorno, che fu dal Comitato approvato, dopo aver respinta la proposta dell'on. Farini.

Il Comitato ha pure approvato il progetto di legge per la proroga del termine stabilito per l'affrancazione delle entitevi nelle provincie di Venezia e di Mantova.

(Opinione)

— Se la legge per il trasferimento della capitale passerà al Senato senza modificazioni, il ministro Gadda partirà domenica prossima o lunedì per Roma, dove va finalmente ad assumere le funzioni di Commissario straordinario. (Gazz. del Pop.)

**Roma.** A titolo di curiosità togliamo dalla *Gazz. d'Italia* il seguente brano di una sua corrispondenza da Roma. « Nel Vaticano ritorna in ballo la voce che fino alla morte di Pio IX la capitale d'Italia non sarà trasferita a Roma, ciò essendo deciso dai Gabinetti esteri, i quali hanno degli impegni personali verso l'attuale pontefice, ed è solo a questa condizione che il Corpo diplomatico di Firenze accompagnerà provvisoriamente il Re a Roma per visitarla con lui, se però Vittorio Emanuele vi tornerà sotto il presente pontificato. Per la medesima ragione tutte le potenze, senza eccezione, conservano i loro rappresentanti speciali presso la Santa sede durante la vita di Pio IX; ma, morendo lui, il Corpo diplomatico accreditato unicamente presso il Santo Padre verrà in parte soppresso, e i rappresentanti degli imperi d'Austria, di Germania e di parecchi altri Governi alla Corte d'Italia riceveranno contemporaneamente delle credenziali anche per il nuovo pontefice.

Civiene assicurato, da chi trovi in grado di saperlo, il papa essere dispostissimo, se pure i gesuiti non gli fanno cambiare parere, a ricevere la Principessa Margherita.

— Scrivono da Roma allo stesso giornale:

Monsignor De Merode ha scagliata una tremenda protesta contro le cannonate . . . di Porta Pia, credete forse? Niente affatto: contro le salve in onore dei Principi di Piemonte, le quali furono tirate alla villa Maccio, che il coppiere di Sua Santità reclama come sua proprietà privata. Di più si adoperarono in tale occasione gli antichi cannone del Papa, sui quali, come tutti sanno, l'arcivescovo di Melitene esercitava *quondam* una giurisdizione diretta. La protesta di monsignor De Merode sarà presto stampata nei fogli belgi ed altri. Essa non è per niente cavalleresca verso la Principessa Margherita, e leggendola noi potevamo credere che l'avesse redatta un parente della Casa di Savoia, zio della regina di Spagna.

— Scrivono da Roma al *Piccolo Gior. di Napoli*:

L'ora tarda m'impedi ieri di dirvi alcuni episodi del ricevimento dei principi. Appena si udi il primo colpo di cannone, Pio IX salì negli appartamenti del cardinale Bonaparte che sono al quarto piano del Vaticano e da lì tenne appuntato il anocchiale su piazza di Montecavallo, finché le carrozze reali non comparvero nell'atrio del Quirinale: lo stesso fecero il cardinale Antonelli, monsignor Ricci e monsignor Paccia, l'uno maestro d'antica-mera, l'altro maestro di Camera del papa.

Una famiglia che abita nelle dipendenze del Quirinale chiuse le finestre sbattendo violentemente le imposte al momento che i principi passavano. L'intenzione era così chiara che non sfuggì ad alcuno; onde alcuni avrebbero voluto rispondere con pietre o peggio, ma si lasciarono dissuadere dagli ufficiali della Guardia Nazionale. Quella famiglia, di servitori del Papa, aveva ottenuto di continuare ad abitare nel Quirinale, malgrado non vi avesse alcun titolo, mentre molte altre ne erano espulse. Gratitudine di clericali! Un operaio fu bastonato immediatamente all'angolo del palazzo Rospiglioso poco dopo che i principi erano entrati al Quirinale. Egli gridava: « giù gli ombrelli! ma nello strepito a taluno parve che dicesse: « viva Antonelli! Quando si chiari l'equivoco colui che le aveva ricavate dichiarò che, atteso l'equivoco, non aveano avuto torto a dargliele: e strinse la mano a chi glielo avea dato.

Un prete non volle scoprirsì sul passaggio dei principi e girava gli occhi intorno per richiamare sulla sua persona l'attenzione degli altri. Nessuno gli disse nulla; il suo cappello però non so se l'abbia più trovato: tanto andò lontano.

## ESTERO

**Francia.** I saggi francesi pubblicano un articolo di *Quinet* in cui dopo aver dimostrato la necessità di una azione pronta ed energica su tutto il territorio della repubblica, esclama: La parola d'ordine di Parigi, di tutta la Francia dev'esser questa sola: *Avanti! avanti!*

Dobbiamo affogare i prussiani in un diluvio di uomini. Il freddo ed il ghiaccio non ci trastengano punto.

È la temperatura d'Eylau; faceva più freddo ad Austerlitz quando il suo lago era gelato; faceva più freddo in Olanda quando abbiam preso la flotta rinchiusa fra i ghiacci.

Che cosa prova il bombardamento di Parigi, se non la necessità per i nostri nemici di affrettarsi per evitare i disastri che li minacciano? Non possono aspettare di più perché le nostre masse ingrossano alle loro spalle. Essi sentono che il tempo lavora per noi.

Hanno sbagliato i calcoli, e non sperano d'aver più tempo di farci morire di fame. La bilancia comincia a piegare dal nostro lato. Vi figurate voi il momento in cui le armate tedesche soffriranno una grande sconfitta, a tanta distanza dal Reno? Immaginate voi ciò che accadrà il giorno in cui faranno il primo passo addietro? Quale cass, quale muro, quale zolla non si armerà contro di essi? Ricordate il motivo del loro principe Federico Carlo; si verificherà in quel giorno: *le vengeur se trouverà partout, partout, partout*.

— Il corrispondente dell'*Indépendance belge*, che si abbandona sin qui alle più fallaci illusioni, le scrive da Parigi:

La popolazione è molto avvilita per l'insuccesso dell'ultima sortita del 19 gennaio. Questa sortita aveva per iscopo di sorprendere ed impadronirsi di Versaglia. Il malcontento contro Trochu va sempre aumentando.

— Scrivono da Parigi allo stesso giornale:

Sir Riccardo Wallace fece distribuire 30,000 franchi ai poveri. Tutti gli stabimenti e gli ospedali della riva sinistra furono colpiti dalle bombe.

Si aprì una sottoscrizione per le famiglie delle vittime del bombardamento. Sir Wallace, che l'inizio, diede 100,000 fr. Favre ne diede 1000.

**Germania.** La *National Zeitung* di Berlino, parlando della proclamazione dell'impero germanico, dice che il nuovo impero è un figlio del florido presente, non una ombra del passato. Il nuovo imperatore non è e non deve essere un successore di Carlo Magno, né di Ottone il Grande. Dio volesse che egli fosse il successore di re Emerico l'Uccellatore, del quale, quando morì, nel 936, si disse che lasciava la Germania una e fiorente, stimata da per tutto e senza pericolo per la libertà di nium popolo vicino.

**Turchia.** Il *Levant Herald* in un articolo che passa per ufficioso, dice che la Porta, dopo regolata la questione russa ed anche dopo l'abolizione delle Capitolazioni, non sarebbe liberata dall'ingegneria arbitraria degli inviati e consoli stranieri, perché la questione d'Oriente è d'importanza generale. L'errore della Turchia consiste nell'avere da 30 anni calcolato troppo sulla gelosia delle Potenze, e sugli interessi di varie di esse di volere la sua conservazione perché sia mantenuto l'equilibrio. Il *Levant Herald*, al pari degli altri giornali turchi, raccomandano alla Porta di non confidare che sopra sé stessa.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

N. 739

#### Municipio di Udine

##### AVVISO

A tutto il 20 febbrajo p. v. resta aperto il concorso ai posti sottoindicati di Maestro ed Assistenti presso queste Scuole elementari maschili.

Le istanze d'aspira dovranno essere prodotte entro il termine suddetto al Protocollo municipale, corredata dai seguenti documenti:

1. Certificato comprovante l'età del concorrente;
2. Certificato di sana costituzione fisica;
3. Patente d'abilitazione all'insegnamento a termini di legge;
4. Fedine politico-criminali.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salvo l'approvazione del Consiglio scolastico della Provincia.

Dal Municipio di Udine  
li 24 gennaio 1871.

Il Sindaco  
G. GROPPERO

N. 1. Maestro di classe I e II presso lo Stabilimento delle Grazie, col soldo di annue L. 1400.

N. 2. Assistanti, ognuno col soldo di annue L. 600.

#### Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione degli operai di Udine

La Società è convocata in generale assemblea per giorno di domenica, 29 corr. alle 12 meridiane, nel Teatro Minerva.

L'adunanza è pubblica: però i soli soci avranno accesso alla Platea.

##### Ordine del giorno

1. Rendiconto dell'amministrazione sociale per l'anno 1870.

2. Proposta di soccorso ai danneggiati dall'inondazione di Roma.

3. Insediamento della nuova Rappresentanza.

Il giorno innanzi verrà distribuito ai soci il Bozzone a stampa: quelli che per caso non lo cevessero in tempo opportuno, potranno procurarselo presso l'Ufficio della Società ed alla porta del Teatro.

Udine, 24 gennaio 1871.

La Dirozione

L. Zuliani — L. Rizzani — A. Cumero —

Pizzio — G. B. Janchi —

G. Manfroi — Segretario interino.

**Onorificenza.** Il signor Francesco Damiani, fu nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia. Ci rallegriamo con lui per tale distinzione onorifica; conoscendo come il signor Damiani in più occasioni abbia addimorato il suo animo generoso e patriottico, godiamo di poter annoverarla tra gli egregi nostri concittadini.

#### Società Filodrammatica.

La sera del 26 corrente si radunavano nella grande sala del Teatro Minerva in buon numero i soci filodrammatici per eleggere la loro Rappresentanza annuale e una Commissione per la riforma del Statuto della Società stessa.

I nomi sortiti dallo scrutinio sono quelli di persone, che per probità e senno e buon volere, meritano tutta la fiducia del pubblico. Resta ora che anche altri cittadini vogliano prendere interesse all'esistenza di questo Istituto, onesta sorgente civiltà e di fratelevole ricreazione, perchè possa rigogliosamente fiorire. Sarebbe ormai tempo che la vita cittadina si ritemperasse nelle pubbliche riunioni, e che ai vecchi pregiudizi succedessero apertamente la franchezza, e la buona armonia fra tutte le classi sociali. Il teatro oggi è scuola di gente onesta e moralmente onesta. Coloro che seguano a tenerlo comunque un fomite di corruzione, vivono fuori del loro secolo e rimpiangono un tempo di vilissime ipocrisie.

Alle rappresentazioni e alle feste date sin qui dalla Società filodrammatica intervenne il fiore delle giovinezze popolana della città, nè s'ebbe mai a lamentare nonché un disordine, il minimo dissenso. O, perchè la classe patrizia dei cittadini non scendi, anch'essa a dimenticarvi per poco le prische distinzioni, sollevando col suo concorso un'Istituzione che può tornar utile a tutti? Il di che ciò avvenisse sarebbe una festa per la città, e un segno che l'invocata riconciliazione degli animi non è lontana.

Il concorso dei nobili al' serate del Casino potrebbe d'essere di buon augurio anche per il Filodrammatico, cioè un passo di più verso un raccinamento sociale, in cui tutti hanno qualche cosa di guadagnare, soprattutto la civiltà, e la patria comune.

Questo spirito d'unione nei cittadini porterebbe all'Istituto una vita rigogliosa, quale gli abbisognerebbe per poter rispondere con piena soddisfazione alle esigenze della Società. Senza di che ella potrebbe vivere, non già fiorire.

di Roma, ci sembra sia quanto basti perché il volgono debbano scire animato. Auguriamo dunque all'Impresa un soddisfacente successo, che corrisponda ai suoi sforzi per soddisfare il pubblico ed alla buona patriottica intenzione con la quale inaugura la serie dei suoi balli. Il Carnevale s'apre quest'anno col programma: *Divertirsi e fare del bene*: ed è questo un programma a cui tutti potranno aderire.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 20 contiene:

1. Un R. decreto del 18 dicembre 1870 con il quale, a partire dal 1° marzo 1871, il comune di Ca de' Fedioli è soppresso ed unito a quello dei Corpi Santi di Pavia.

2. La promozione di sei capi-guardie dell'amministrazione forestale a guardie generali nell'amministrazione medesima, in seguito ad esame di concorso.

3. Elenco di disposizioni avvenute nel personale dell'ordine giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 21 contiene:

1. Un R. decreto del 6 dicembre 1870 con il quale, la tariffa della mercede dovuta ai facchini del porto di Genova per il carico e lo scarico delle merci, contemplata nell'articolo 9 del regio decreto 25 novembre 1869, numero MMCCXCVI, è stabilita a sessanta centesimi di lira per tonnellata.

2. Una disposizione concernente un impiegato dipendente dal ministero della marina.

3. Un decreto del ministro delle finanze in data del 20 gennaio corrente, tenore del quale, l'interesse da corrispondersi per le somme che si depositano nella Cassa dei depositi e prestiti dal 1° gennaio a tutto il 31 dicembre 1871 è fissato come segue:

a) Nella ragione del 5 0/0 per i depositi volontari dei privati, dei corpi morali e pubblici stabili-

b) Nella ragione del 5 per cento per i depositi per premio di assoldamento e per surrogazione nell'arma-

c) Nella ragione del 4 per cento per i depositi di cauzione di contabili, di impresari, affittuari e simili;

d) Nella ragione del 3 per cento per i depositi obbligatori, giudiziari ed amministrativi.

L'interesse per le somme che la Cassa darà a prestito ai corpi morali entro il periodo di tempo stabilito all'articolo precedente è fissato nella ragione del 6 per cento.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci del Cittadino:

Bruxelles 26 gennaio. Trochu rimane al suo posto.

È falso che Herrisson fosse incaricato di trattare le condizioni della resa di Parigi.

Londra 26 gennaio. Si afferma che se le trattative di pace intraprese dalle potenze andassero a vuoto, Gladstone darebbe la sua dimissione.

— Dispacci della Gazzetta di Trieste:

Londra 26 gennaio. Stando a notizie telegrafiche da Versailles del 24 gennaio, il conte Bismarck farebbe le seguenti proposte:

Le truppe prussiane occupano i forti, le truppe francesi di linea e le guardie mobili partono prigionieri per la Germania, le guardie nazionali disimate custodiscono Parigi. La Germania riceve l'Alsazia e la Lorena, tiene occupata la Scampagna fino a tanto che non siano state pagate le spese di guerra. La Francia destina la propria forma di Governo.

Queste condizioni sono ritenute troppo dure per parte della Francia.

— L'onorevole Mancini dovrebbe presentare oggi stesso un contro-progetto al progetto di legge sulle garanzie da offrirsi al pontefice. (Corr. Italiano.)

— Scrivono da Digione al Movimento: Gli italiani, può darsi siano quasi i soli che abbiano sostenuta la battaglia, e tutti in generale si sono distinti.

## DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze. 28 gennaio

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 gennaio

Bilancia combatte il progetto sulle guarentigie come contrario agli interessi dello Stato.

Borti D. accetta il progetto, ma con modificazioni. Credere che debbansi concedere più estesa garanzie al Papa.

Abgimenti domanda che il progetto si rinvii alla Giunta.

Raciti risponde ai vari oratori e dice che il progetto provvede a garantire in modo sicuro al Pontefice la libertà delle funzioni della chiesa, e la sua indipendenza.

Carruti appoggia il progetto.

### SENATO DEL REGNO

Seduta del 27 gennaio

Il Senato approvò la legge sul trasferimento con 94 voti contro 39.

Approvò all'unanimità l'ordine del giorno di Chiesi dichiarante Firenze benemerita della patria.

Pest, 26. Camera dei deputati. Andrassy, rispondendo a una interpellanza, dice che l'Austro-Ungaria riconosce senza riserva la nuova Confederazione tedesca e vuole mantenere con essa relazioni amichevoli, non potendo vedervi alcun pericolo per l'Austro-Ungaria. Circa la guerra attuale, l'attitudine di neutralità impedisce una pressione sleale contro qualsiasi delle parti belligeranti.

Pest, 27. La Delegazione Ungherese discute le spese segrete del Ministero degli esteri. Una proposta di Ueremy, e Rayer cagionò una grande dimostrazione di fiducia in favore di Beust. Quasi tutti gli oratori e i membri più eminenti della Delegazione respinsero energicamente la proposta, come un indiretto voto di sfiducia. Questa discussione produsse una grande sensazione.

Londra. 27. Inglese 92 7/16, italiano 54 3/4, lombardo 45 3/16, turco 43 1/8, austr. 88. — spagnuolo 36 3/8

Bordeaux, 26. Gambetta è ritornato a Bordeaux.

Madrid, 25. Il ministro di Portogallo presentò le sue credenziali.

Una Circolare di Martos si rappresenta della Spagna all'estero, fa menzione dei lavori delle Cortes per opera di Serrano e di Prim.

Dice essere intenzione del Governo di mantenere la Costituzione, di riorganizzare l'amministrazione, di migliorare le finanze.

Circa la politica estera, il Governo vuole vivere in pace con tutte le nazioni; deplora il prolungamento della guerra; constata che l'Inghilterra, l'Italia, la Francia ed il Belgio riconobbero il nuovo Governo; dice che desidera di ristabilire le relazioni col Papa.

Marsiglia 27. Francese 50.60, ital. 54.70, spagnuolo 30. — nazionale 41, 375, lombardo 229. — Romane —. ottomane 1863.286, austr. 765. —

### ULTIMI DISPACCI

Roma 27. La Libertà pubblica un appello del padre Giacinto ai vescovi cattolici. Esso dice che i due assolutismi che pesavano sulla chiesa, e sul mondo, cioè l'impero Napoleonic e il potere temporale, sono passati. Enumera le arti dei fautori dell'infallibilità e dimostra che la questione che primeggia in Francia è una questione religiosa. Scougiura i vescovi a far cessare lo scisma latente che li divide. Confuta l'infallibilità del papa. Non

ammette le ultime Encicliche ed il Sillabo. Indica la Bibbia come la guida dei popoli. Disapprova l'abusivo del potere gerarchico e vuol togliere il celibato dei preti. Conclude di voler restare nella fede cattolica o di voler apportare la preparazione del regno di Dio in terra.

Versailles 26. L'armata di Bourbaki rilasciò sopra Besançon sulla riva sinistra del Doubs, inseguita di alcuni corpi dell'armata del sud. Le perdite del nemico nella sua offensiva contro Werdor sono calcolate almeno a 10.000 uomini. Grande è la miseria dei feriti e dei malati francesi che sono rimasti abbandonati da loro, senza soccorso né cura. Altri corpi dell'armata del sud comandati da Manteuffel interruppero la linea di ritirata di Bourbaki, occupando St. Wit, Quingey e Mouchard. Dianzi a Parigi nulla di nuovo.

Abbeville 26. Notizie da Parigi del 21. Il Journal Officiel del 21 reca il rapporto sui fatti del 19. La battaglia del 19 non diede i risultati sperati; tuttavia è uno dei più importanti episodi dell'assedio. Quest'avvenimento dimostra altamente la virile energia dei difensori.

I prussiani cominciarono oggi a bombardare St. Denis e continuano pure a bombardare i forti del sud e la riva sinistra. L'insuccesso del 19 congiunto alla notizia dell'insuccesso di Chauzy producono una profonda tristezza, ma senza scoraggiamento.

La maggior parte dei giornali, benché riconoscano i servigi di Trochu, domandano che la direzione militare sia cambiata.

Assicurasi che, in una riunione coi membri del governo, i sindaci domandarono una nuova e vigoro-za azione militare.

I giornali esprimono gli stessi sentimenti.

Osservasi che se riperdemmo le posizioni conquistate nel mattino, i prussiani non guadagnarono punto terreno. Le nostre perdite non sorpassarono mille uomini tra morti e feriti; le perdite dei prussiani sono più considerabili. Risulta dalle testimonianze dei prigionieri letti a Montretout che gli assedianti soffrono la fame e che la loro fiducia è molto diminuita. Regna una certa agitazione a Parigi; ma nessun sintomo di disordine.

Vienna 27. Mobiliare 255.60, lombarde 186.60, austriache 380. —, Banca nazionale 722. —, napoletane 9.97 — cambio Londra 124.33, rendita austriaca 67.90.

### Notizie di Borsa

FIRENZE, 27 gennaio

Rend. lett. fine 57.57 Prest. naz. 81.40 a 81.35

den. 57.52 fine — —

Oro lett. 24.01 Az. Tab. c. 680. — 679. —

den. 20.99 Banca Nazionale del Regno

Lond. lett. (3 mesi) 26.28 d' Italia 24.40 a —

den. 26.24 Azioni della Soc. Ferro-

Franc. lett. (a vista) — vie merid. 328. — 327.50

den. — Obbl. in car. 433. — 332. —

Obblig. Tabacchi 468. — Buoni 178. —

Obbl. eccl. 79. — 78.90

TRIESTE, 27 genn. — Corso degli effetti e dei Cambi

3 mesi sconto v. a. da fior. a fior.

Amburgo 100 B. M. [3 1/2] 91. — 91.50

Amsterdam 400 f. d' O. 4 100. — 104. —

Anversa 400 franchi 3 1/2 — —

Augusta 400 f. G. m. 5 103.35 103.63

Berlino 400 talleri 5 — —

Franco. s/ M 400 f. G. m. 3 1/2 — —

Francia 400 franchi 6 — —

Londra 10 lire 2 1/2 124. — 124.15

Italia 400 lire 5 46.50 46.65

Pietroburgo 400 R. d' ar. 8 — —

Un mese data

Roma 400 sc. eff. 6 — —

31 giorni vista

Corsu e Zante 400 talleri — — —

Malta 400 sc. mal. — — —

Costantinopoli 400 p. ture. — — —

	Sconto di piazza da 5.3/4 a 6. — all'anno
Vienna	6. — 6.142
Zecchini Imperiali	6. — 5.85
Corone	6. — 0.95
Da 20 franchi	6. — 42.30
Sovrane inglesi	6. — 27. —
Lire Turche	6. — 27. —
Talleri imp. M. T.	6. — 121.65
Argento p. 100	6. — 122. —
Colonati di Spagna	6. — 122. —
Talleri 120 grana	6. — 122. —
Da 5 fr. d' argento	6. — 122. —
VIENNA	26 gen. 27 gen.
Metalliche 5 per 100 fior.	58.60 58.75
Prestito Nazionale	67.75 67.90
1860	96.10 96.70
Azioni della Banca Naz.	724. — 723. —
del cr. a f. 200 austri.	255.20 255.60
Londra per 10 lire sterl.	124.25 124.30
Argento	122. — 122. —
Zecchini imp. . . . .	5.86 5.86 1/2
Da 20 franchi	9.96 1/2 9.97

### Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 28 gennaio

ettolitro

Frumento 1' ettolitro it. 21.25 ad it. 1. 22.15

Granoturco 1' ettolitro 40.43 41.80

Segala 1' ettolitro 13.40 13.54

Avena in Città 1' ettolitro 9.45 9.55

Spelta 1' ettolitro 25. — 25. —

Orzo pilato 1' ettolitro 25.30 25.70

da pilara 1' ettolitro 42.70

Saraceno 1' ettolitro 9.15 9.15

# REGNO D'ITALIA

## COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA per acquisto e vendita di beni immobili costituita ed autorizzata con Decreto Reale del 17 Febbraio 1867

SEDE DELLA SOCIETÀ nella: Capitale del Regno d'Italia.

A ROMA, Via del Banco di S. Spirito, N. 12, Palazzo Senni — A FIRENZE, Via Nazionale, N. 4. — A NAPOLI, Via Toledo, N. 348.

### SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alla 4<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup>, 6<sup>a</sup>, 7<sup>a</sup>, 8<sup>a</sup>, 9<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> Serie del Capitale Sociale di **DIECI MILIONI** di Lire italiane

diviso in 10 Serie di 1 milione ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4000 Azioni di 250 Lire cadasa formanti un totale di 28,000 Azioni di 250 Lire italiane.

### CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Marchese Luigi Niccolini, Presidente. — Conte Carlo Rusconi, Consigliere di Stato, Vice Presidente.

Consiglieri: Avv. Andrea Molinari, Deputato al Parlamento  
March. Francesco di Trentola, Proprietario.  
Cav. Felice Musitano, id.  
Giuseppe Jandelli, id.  
Raffaele Vestrini, id.

Consiglieri: F. A. Wenner, Dirett. prop. delle fabbr. di cotone in Salerno.  
March. Carlo Brancia, Presid. del Tribun. civile di Napoli.  
Cav. Domenico Paladini, Proprietario.  
L. Modena, Negoziente.  
Eugenio Marchi, Ingegnere.

Consiglieri: Angelo Gemmi, Ingegnere.  
Avv. Giovanni Puccini, Segretario del Consiglio.  
Cav. Dott. Oreste Ciampi, Consulente legale della Società

Direttore Generale: Avv. G. Batt. Malatesta.

### PROGRAMMA

La Compagnia Fondiaria Italiana conosciuta pure sotto il titolo di *Società Anonima Italiana per acquisto e vendita di Beni immobili*, esiste già da quattro anni. Dessa fu autorizzata con Decreto Reale del 17 febbraio 1867. Il suo capitale sociale è di 10 milioni di lire diviso in dieci serie di un milione ciascuna, e le sue azioni sono di lire 250.

Questa Società amministrata con senso pari alla prudenza, e fine dalla sua origine abilmente diretta, ha dato ai suoi Azionisti dei benefici superiori ad ogni aspettativa. Società essenzialmente italiana, nel suo Consiglio di Amministrazione non seggono speculatori, ma invece uomini iniziati ed esperti, negli affari, stimati da tutti quelli che li conoscono, circondati da una stima giustamente meritata, forti inoltre e sopra ogni altra cosa, della conoscenza profonda del proprio paese, delle sue aspirazioni e dei suoi bisogni.

Per procedere con sicurezza la Compagnia Fondiaria ha voluto camminare adagio, e lo perciò che il Consiglio di Amministrazione si è contentato nella sua savietta di emettere da prima del 1867 unicamente un milione del suo capitale. Ma di fronte ai benefici ottenuti e alle nuove operazioni da intraprendere, fu mestiere nell'anno successivo emettere due nuove serie, realizzando per tal modo tre milioni su i dieci dei quali è composto il fondo sociale.

La Società incominciò a preferir nel fare i suoi acquisti quelle fra le province d'Italia, le quali più erano in fama per la loro fertilità, e dove i grandi possessi divisi in lotti facilmente potevano rivenderesi per le felici e non ordinarie condizioni della loro posizione; se non che senza perdere in altre parole, basterà fermare l'attenzione sul seguente elenco comprensivo degli acquisti conclusi dalla Società, perché di leggieri si comprenda da ognuno la maniera di operare della medesima.

1. Tenuta di Gracciano, nella provincia di Pisa, già appartenente alla principessa Corinna.

2. Tenuta di Monti di Poto in Monteserico, presso Spinazzola nelle Puglie, appartenente alla nobile famiglia Spada.

3. Tenuta di Brolazzo, situata nel comune di Marmirolo, provincia di Mantova, acquistata dalla nobile famiglia Boselli.

4. Possessione Vallone della ceneri, presso Vasto Antone, di provenienza della famiglia Tonni.

5. Proprietà di Bellisguardo, presso Pistoia, già appartenente alla famiglia Puccini.

6. Tenuta di San Benedetto Po, acquistata dal principe Poniatowski, una delle più belle della ricca provincia di Mantova.

7. Tenuta di Boccaleone, nella provincia di Ferrara, appartenente alla famiglia Lotti.

8. Case e giardini in Ferrara per uso di orticoltura.

9. Terreni, orti e giardini in Roma situati, come sarà detto in appresso, ed acquistati dalla indicata Società a condizioni straordinariamente vantaggiose.

Questi diversi immobili hanno nel loro tutto insieme una estensione di circa 3600 ettari in piena cultura e vegetazione, e senza nulla emporare rappresentano, non contando i terreni di Roma, un valore in capitale di oltre 4 milioni e mezzo di lire.

Fu col modesto capitale di tre milioni di lire che la Compagnia Fondiaria tratta e conclude queste importantissime operazioni pagando integralmente il prezzo dei suoi acquisti. Gli utili derivanti dalla rivendita di una parte di questi immobili sono stati tali da permettere un dividendo agli Azionisti che ha raggiunto il 15% nel primo anno — il 16% nel secondo — e finalmente il 17 1/2% nel terzo anno.

Nel 31 dicembre decorso la Compagnia Fondiaria Italiana presentò un bilancio eccezionale, che mai in Italia e raramente, all'estero, veruna Società ha potuto offrire ai suoi azionisti. Non è certamente arditezza di chiedere a sé medesimi quali e quanti siano per essere in avvenire i dividendi sulle azioni, ora che agli acquisti conclusi dalla Compagnia sopra immobili di prodigiosa fertilità, di facile rivendita e meritamente avuti in conto di modelli di agricoltura, si aggiungono le compre recenti di terreni fabbricati in Roma nelle vicinanze appunto della stessa.

Questi terreni, costituiscono quel vasto spazio, che da Porta San Lorenzo va a Porta Maggiore; attraversati non solo dalla strada ferrata ma benanche da quattro delle più grandi vie o arterie della città di Roma, le quali mettono i quartieri di San Giovanni in Laterano, del Corosso, di Santa Maria Maggiore e della Stazione, in comunicazione diretta colla Porta Maggiore, dessi trovansi così posti in una situazione impareggiabile e specialmente indicata per la fabbricazione dei nuovi quartieri.

Così adunque la Compagnia Fondiaria è oggi padrona di quasi 200 mila metri quadrati di terreno in quella ammirabile posizione; eppure dessa ha avuto la fortuna di non pagarli in media che il prezzo minimo ed eccezionale di tra lire il metro quadro. — Ed è a questo prezzo eccezionale di acquisto e non altrimenti che li terreni suddetti entrano cogli altri possessi a dare incremento al patrimonio sociale; per la qual cosa è evidente come ai soli Azionisti della Società, e sotto ai vecchi che a' nuovi, sarà dato modo di avvantaggiarsi della enorme differenza, che necessariamente correrà fra quella somma minima che importarono a quella immensamente maggiore, che se ne ritrarrà rivennendosi in piccoli lotti ad intraprenditori ed anche a speculatori, dei quali non mancheranno le richieste premurose, allestite in special modo da condizioni di pagamento talmente favorevoli, che a nessuno all'interno della Società potrà essere dato di offrirsene di più vantaggiose.

Come posizione, è inutile ripeterlo, in Roma non vi sono altri terreni che possano reggere al confronto di questi, centrali, volti a mezzogiorno, in aria salubre, al sicuro da ogni pericolo d'inondazione, dessi si trovano in una delle parti più elevate dell'Eterna città, là dove splendono ancora i grandi avanzi dei monumenti che la pietà degli antichi Romani consacrava al culto di Micerva Medica, o la loro riconoscenza innalzava ad eternare i trionfi di Marzo; tali sono i luoghi ove possiede la Società.

Ad onta di ciò, la Compagnia Fondiaria non promette altro se non quanto può mantenere, ed azzai, fin qui ha mantenuta, assai più di quanto ha promesso. E difatti, allorché essa ebbe ad emettere or sono due anni la 2<sup>a</sup> e la 3<sup>a</sup> serie delle sue azioni, essa si limitò a dare speranza ai suoi azionisti di un dividendo corrispondente al 12% o tutto al più al 14 per 100. Questo dividendo invece raggiunse il 17 1/2 per 100; di guisa che non v'è ombra di esagerazione nel prognosticare che in seguito alle rivendite de' terreni di recente acquistati, i benefici non debbano raggiungere cifre eziandio di molto superiori.

Se non che tenendosi anche fermi alla media già ottenuta del 17 1/2 per 100, sarà a poi lecito di chiedere al pubblico ed agli uomini usi agli affari, se vi sia operazione finanziaria, industriale o di qualsivoglia altra natura, che possa essere seconda di risultati maggiori?

Domaideremo pure, quale altra mai speculazione finanziaria, raccolga in sè più certi elementi di sicurezza e di garanzia così per passato come nel presente e nell'avvenire?

Uniformandosi fassativamente al suo programma, la Compagnia Fondiaria altro non ha fatto che obbedire alle prescrizioni dei suoi statuti, comprare cioè all'ingrosso Beni rustici o terreni fabbricativi, ma sempre suscettibili di essere rivenduti a piccoli lotti in modo facile e lucrativo. Quando la Società compra, paga a contanti, od a breve dilazione; e così i suoi compratori riescono sempre ad ottenere condizioni. In appresso essa rivende a piccoli lotti e a lungo tempo; ed avendo, oltre il pagamento del prezzo, liberato i fondi acquistati da tutte le ipoteche che vi posavano sopra, ne consegue che i compratori e aventi causa da Lei, vengono ad ottenere le più sicure ed inalterabili garanzie.

Il privilegio del venditore che le compete, riposando su beni intangibili è una garanzia, senza pari per l'azionista, il quale sa su quali fondi è assicurato il suo titolo, conosce ciò che la Società, della quale fa parte possiede, e può equiparare le sue azioni a un contratto ipotecario producente l'interesse dal 17 al 25%.

A queste considerazioni di tanto rilievo od importanza, per gli Azionisti, ci limiteremo ad aggiungere le seguenti:

Col suo modo di operare la Compagnia Fondiaria rende un gran servizio non solo all'Agricoltura, cui essa procura della braccia operosa e interessata a far produrre ed a fare valere la terra, ma ben anche allo Stato cui arreca una maggior quantità di benessere col dividere e migliorare la proprietà.

Ed in vero, la creazione dei piccoli possessi è uno dei provvedimenti che più di ogni altro contribuisce allo incremento della ricchezza nazionale.

E questa adunque un'istituzione eminentemente nazionale e patriottica: e per certo nessuno si laguerà che sia pure lucrativa.

La Società emette le ultime serie delle sue Azioni perché ha in vista altri vantaggiosi acquisti nell'interesse dei suoi Azionisti.

Essa si limita a non domandare per ora che parte dei versamenti, riservandosi di fare appello agli Azionisti per l'intero capitale, soltanto allora che sieno per esigervi i suoi bisogni.

La Società ha creduto dover riservare agli antichi sottoscrittori una preferenza nella nuova emissione, ed è perciò che concede ai medesimi la facoltà di sottoscrivere senza alcuna riduzione a 4 azioni delle nuove serie per ogni e singola azione scritta antecedentemente.

Per le altre sottoscrizioni la riduzione si farà proporzionalmente al capitale sottoscritto.

Un'ultima parola. L'esame attento degli Statuti della Compagnia Fondiaria prova fino all'ultima evidenza la sicurezza assoluta di questa istituzione, imperocchè le azioni della medesima sono a tutti gli effetti assimilabili ai titoli ipotecari, il valore dei quali, per nulla speculativo, riposa al contrario sopra delle garanzie reali, effettive e superiori ad ogni contestazione.

### Oggetto della Società.

La Società ha per oggetto di comprare a costi e di rivendere con dilazione al pagamento, dopo averle divise, le grandi proprietà, ovvero i terreni fabbricativi di vasta estensione posti nei grandi centri.

Le sue operazioni si limitano rigorosamente ad acquistare i grandi possessi ed a rivenderli frazionati. In conseguenza dessa si astiene di tenerli in amministrazione a meno che non sia per migliorarne le condizioni e facilitarne le rivendita. Essa si interdice soprattutto ogni specie di costruzione nella città, l'esperienza avendo dimostrato che simili operazioni presentano sempre un'alea cui la Compagnia Fondiaria non vuole esporre i suoi azionisti, a meno che in certi casi non fosse per esigervi l'interesse sociale.

### Benefizi e Dividendi.

Le Azioni hanno diritto.

1. A un interesse fisso dal 6% pagabile semestralmente.

2. Al 75% dei benefici costatati dall'Inventario annuale.

### Diritti degli antichi azionisti.

I portatori dei titoli delle prime Serie emesse hanno un diritto di preferenza per sottoscrivere alla pari le ulteriori Azioni e Obbligazioni.

### AVVISO IMPORTANTE

Verificandosi la rivendita dei terreni fabbricativi di Roma o di altri fondi appartenenti alla Società e dei quali è già pagato il prezzo, il dividendo del 1871 sarà superiore ad ogni previsione.

### Condizioni della Sottoscrizione.

Le azioni che si emettono sono in numero di 28,000.

Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Desse hanno diritto al godimento non solo degli interessi al 6% ma anche dei dividendi a dare dal 1<sup>o</sup> gennaio 1871.

### Versamenti.

I Versamenti saranno eseguiti come appresso: Nell'atto della sottoscrizione L. 20  
Al riparto dei titoli 30  
Due mesi dopo 75

Totale L. 125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* e da ripetersi per tre volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente agli azionisti.

Ogni sottoscrizione che anticiperà i versamenti dovrà godere sulle somme anticipate lo sconto del 6% annuo calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la data di versamento concessa ai sottoscrittori.

Al momento del versamento di L. 75 (terzo versamento di cui sopra), sarà consegnato al sottoscritto un titolo al portatore dalla Società, negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

### Pagamenti degli Interessi e dei dividendi.

Per facilitare ai portatori dei titoli antichi e nuovi, la riscissione degli interessi o dei dividendi, il pagamento dei medesimi si farà: — a Roma alla Sede della Società via del Banco di S. Spirito, N. 12, — a Torino presso i signori U. Geisser e C. — a Firenze alla Sede della Società via Nazionale, N. 4, — a Napoli alla Sede della Società via Toledo, N. 348 — a Parigi alla Società generale per lo sviluppo dell'industria e del commercio in Francia, via di Provence, N. 56 — a Milano presso i signori Alcide Canella e C. — a Venezia presso Henry Texeira de Mattos — a Genova presso M. A. Carrara — a Trieste e Vienna presso la Wiener Wechslerbank — e a Ginevra presso i Banchieri che saranno indicati ulteriormente.

La Sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27 e 28 Gennaio 1871.

a Torino presso i signori U. Geisser e comp. Carlo de Fernex.  
a Firenze > La Sede della Società, via Nazionale, 4.  
> B. Testa e comp. Giustino Bosio.  
a Venezia > I. Henry Texeira de Mattos. E. Leis.  
P. Tomich.  
a Milano > Compagnoni Francesco. Alcide Canella e comp. La Sede della Società, Banco S. Spirito, 12.  
B. Testa e comp. via Ara Coeli, 51, Palazzo Senni, Marignoli e Tommasini.  
a Roma > A. Carrara. Onofrio Fanelli, Toledo 256, e presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia Merid. La Sede della Società, via Toledo, 438.  
Fratelli Pincherle fu Donato Figli di Laud. Greco.  
Moisè di Vita.  
Antonio Mazzetti e comp. Giuseppe Sacchetti.  
L. D. Levi e comp. Cella e Moy.  
M. G. Diena fu Jacob. alla Succursale della Wiener Wechslerbank.  
la Casa principale della Wiener Wechsler-Bank.  
Ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle case sopraindicate.  
La sottoscrizione sarà aperta del pari, durante lo stesso periodo di tempo a Berna, a Ginevra, a Francoforte e a Bruxelles presso i Banchieri che saranno indicati.

A UDINE presso Luigi Fabris.